ANNO 104 N. 16 • 2ª QUINDICINA • **15 NOVEMBRE 1980**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

BS-CC

Cooperatori Salesiani: cattolici di qualità!
Riempite di Vangelo la vita umana;
portate nel cuore il "Da mihi animas" di Don Bosco!...
Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

UN PATRIMONIO DA SALVARE

In confidenza

CARISSIMI COOPERATORI,

spero che mi crederete se vi dico che, dopo «Roma-80», la posta ha recapitato all'Ufficio nazionale un numero considerevole di «messaggi» un po' particolari: cartoline e lettere, nelle quali sono riportate frasi di ringraziamento e di plauso per la riuscita dell'Incontro. Alcuni che vi parteciparono hanno anche telefonato per il medesimo motivo. Sui «notiziari» della Associazione sono apparse molte impressioni, tutte positive, espresse non a caldo. Ne scelgo alcune che mi paiono significative. Sentite.

«Uno degli obiettivi meglio raggiunti nel Convegno di Roma, è stato lo spirito di fraternità che da sempre anima i GG.CC.

Nello stare insieme abbiamo capito che la prima molla che ha spinto giovani come noi ad entrare tra i Cooperatori è quello spirito che noi chiamiamo di 'famiglia'. Il segno sincero della pace all'Eucarestia, gli indirizzi annotati sulle agende, lo scambio dei doni e la 'ginnastica salesiana'... sono soltanto alcuni segni della gioia che deriva dall'essere fratelli nella famiglia di Don Bosco. L'incontro di Roma è stato un avvenimento molto importante per tutti noi, una grazia grande che il Signore ha voluto concederci. Ci è stata data infatti l'occasione di vivere per un po' di giorni una dimensione che supera quella della nostra regione: una apertura agli altri, ci siamo conosciuti, abbiamo fatto amicizia con tanta spontaneità». (da *«Giov. CC. Salesiani» - Ispett. Veneta S. Marco, 31).*

Dalla Calabria:«Che cosa poteva dire un convegno per uno come me, cooperatore sulla carta, cooperatore non convinto o meglio dalle idee poco chiare, sebbene abbia trascorso un lungo aspirandato?

Sono partito più per concludere in modo diverso l'estate passata tra sole e mare che per convinzione. Ma i fatti non mi hanno dato ragione. Sono stato coinvolto in una gigantesca onda di fratellanza che non ti dava il tempo di fermarti, ma ti spronava a spingere più forte per travolgere con tutto il tuo cuore tutto e tutti.

Ed ora, ho fugato ogni dubbio: sì, quattro giorni di vera fraternità ma dall'effetto di un ciclone, mi hanno fatto capire quello che chissà ancora per quanti anni avrei continuato a non capire. Ho capito chi sono i cooperatori e sono felice di esserlo, ora posso dire di sentirmi tale, ora dopo Roma; ero ma non mi sentivo, ora mi sento e se non lo fossi già con forza vorrei esserlo» (da: *«Noi e Voi» - Bova Marina).*

Dal Piemonte: un questionario diffuso tra un gruppo e al quale hanno risposto 32 persone, è ricco di spunti per imparare quella che si può dire la lezione di Roma-80. «Ho gradito tutti due i momenti, sia quello di fraternità che quello di preghiera. Non poteva esistere fraternità senza preghiera, o preghiera senza fraternità. Questa iniziativa è proprio stata pensata bene... bravi! Pur in mezzo a tanta gente sconosciuta ci si sentiva un cuor solo. *(Antonietta Brunetto).*

«Ho incontrato una grande e bella famiglia». *(Antonietta Maffei).*

«Ci siamo conosciuti di più, ci siamo sentiti molti e molto fratelli. Abbiamo avuto la possibilità di apprezzare sempre più l'appartenenza alla nostra Associazione». *(Silvano Restino).*

Mi è sembrato doveroso mettervi a parte di queste considerazioni da cui traspare letizia salesiana, gioia di appartenere ad un'Associazione che può, e quindi deve, riscoprirsi in tutta la sua ricchezza e in tutta la sua possibilità di crescita.

RITORNI LO STILE DI FRATERNITÀ

A chi si deve questa ricchezza se non a chi ci è stato ed è tuttora maestro, Don Bosco? È lui che ci ha insegnato uno stile per vivere tra di noi e poi con i nostri fratelli, stile che è fatto di atteggiamenti altamente umani ma che hanno sapore

SPECIALE ESTATE '80

di divino: l'attenzione all'altro, la delicatezza nei modi, il desiderio di servire, l'accoglienza, il caricarsi delle pene del fratello, l'incoraggiare, il diffondere serenità e il sorriso perenne e perfino lo scherzo delicato.

Tutto questo e altro ancora sono patrimonio tutto oro lasciatoci in eredità da Don Bosco e che dobbiamo salvare a tutti i costi. Ritorni allora nei Centri, dopo Roma-80, lo stile di fraternità che, con parole di casa, chiamiamo spirito di famiglia; si impari a pregare con stile salesiano, riandando, se necessario, alla scuola di Don Bosco. Non è per orgoglio se diciamo che i Salesiani furono maestri nell'insegnare al clero, agli educatori, alle Associazioni quello stile che, bene appreso, ha fatto la loro fortuna.

E avendolo insegnato agli altri, lo dimenticheremo noi?

IL NOSTRO CENTRO SIA UN FALÒ DI CUORI

In confidenza: se Roma-80 ha avuto l'esito che ha avuto, lo si deve, oltre che all'aiuto indispensabile dall'Alto, alla costanza di molti di voi che vi hanno creduto e lo hanno realizzato; ma anche a un insieme di piccoli gesti e segni che hanno deciso della riuscita: aria di amicizia, incontri a tu per tu per conoscersi, scambio di doni e di indirizzi, giovani e anziani armoniosamente uniti, gioia di stare insieme espressa con il canto e la preghiera fervorosa, il falò di legna e il falò di cuori... Perché allora non «riscaldare» la vita del Centro se essa è statica e monotona, rinnovando lo stile, gettando all'aria, se necessario, il modo di riunirci, di pregare, di programmare, e creando il rapporto del conoscerci tutti tra di noi (malati e vecchi compresi), anche con scambio di doni, di indirizzi e di telefoni, del creare occasioni per «vestire sempre a festa» l'incontro, mensile o più frequente che sia, del creare insomma quel clima da Roma-80 che ci hanno fatto vivere quanti, affrontando sacrifici non lievi, vi hanno partecipato? «Fosse vero che potessimo ripetere un'esperienza simile regionalmente; sarei la prima a darmi da fare perché riuscisse», ha scritto la delegata ispettoriale, Suor Rosa Chiaverano. Benissimo! E chi lo impedisce?

A nome anche del Segretario Coordinatore nazionale con cui ho elaborato queste mie righe, affido ai Consigli questa possibilità. Si esperimentino forme nuove dello stare insieme. Don Bosco ci vuole veramente fratelli nella condivisione del lavoro, della gioia come delle preoccupazioni, di ogni problema insomma di questa nostra esistenza.

Il patrimonio spirituale lasciatoci dal Padre è tale che — se utilizzato appieno — non ci farà sentire nostalgia dell'altrove e ci farà esclamare con tutta convinzione: «È veramente bello essere Cooperatore Salesiano».

DON ARMANDO BUTTARELLI

Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana

Roma, Salesianum, 25-31 gennaio 1981, sul tema: APPORTO DELLA DONNA, E IN PARTICOLARE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO, al CARISMA SALESIANO.

Nella luce del Centenario della morte della Confondatrice delle F.M.A., la settimana approfondirà il ruolo della donna e il suo apporto — e quindi quello della Cooperatrice con la sua vocazione originale e attuale — nell'attuazione del carisma salesiano.

8 DICEMBRE IL GRANDE CERCHIO MARIANO della FAMIGLIA di DON BOSCO

L'INIZIO DELLA MISSIONE FRA I GIOVANI

«Ogni anno, nella festa dell'Immacolata, chi conosce e ama Don Bosco è portato istintivamente a rivivere l'evento emblematico che è all'origine delle opere salesiane: L'INCONTRO E IL DIALOGO DI DON BOSCO, PRETE DA POCHI MESI, CON IL GIOVANE BARTOLOMEO GARELLI.

Il dialogo che si snoda è espressione di predilezione verso i giovani bisognosi del popolo e di metodologia della bontà.

Don Bosco dice: «Amico», «Che mestiere fai?», «Come stanno i tuoi genitori?», «Sai zufolare?»... E, dopo il primo sorriso e l'avvio di una amicizia profonda, viene la lezione di catechismo. Prima, però, Don Bosco si pone in ginocchio e, sillabando bene, recita un'Ave Maria, perchè la Madonna gli ottenga la grazia dell'efficacia apostolica. E' l'Ave Maria dell'aurora salesiana.

Ebbene: per avere l'efficacia apostolica di quell'8 dicembre 1841, recitiamo insieme, con la stessa fiducia e con lo stesso fervore di Don Bosco, l'AVE MARIA...»

(Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore)

LA MISSIONE CONTINUA

Ogni anno, per iniziativa dell'Associazione Cooperatori Salesiani, la Famiglia di Don Bosco rievoca la storica data e la rivive per ottenere fecondità al suo impegno per la Gioventù.

Sono invitati ad unirsi ad essa giovani e fedeli delle Opere salesiane, amici, benefattori e devoti del Santo.

UN APPUNTAMENTO IDEALE

Il prossimo 8 dicembre, alle ore 12, «l'ora dell'Angelo», singolarmente o in gruppo, in casa o viaggiando o nella strada, saluteremo la Vergine tutti alla medesima ora, con la fede e il cuore di Don Bosco.

Formeremo così
IL GRANDE CERCHIO MARIANO
DELLA FAMIGLIA SALESIANA
Entra anche tu con noi nel Cerchio!

L'ESTATE SCORSA COSÌ
Testimonianze

« Ci riposeremo in paradiso - L'estate è la vendemmia del demonio... »

Così Don Bosco si esprimeva quanto gli si parlava di ferie. In realtà molti Cooperatori, mentre provvedono ad un riposo ben calibrato e necessario, non dimenticano l'impegno per gli altri e una cura spirituale intensiva per il buon andamento della loro vita spirituale.

Qui di seguito una panoramica dell'estate scorsa come emerge dalle relazioni pervenute. Non tutto vi è presente (scarseggiano ad esempio le relazioni dei numerosi corsi di esercizi), ma quanto è riportato indica una forte volontà di lavorare e di volersi veramente « riposare in paradiso ».

La panoramica si articola così:

1 *Esercizi spirituali e giornate di spiritualità;*
2 *Campi scuola, incontri formativi e simili;*
3 *Campi di lavoro e di animazione cristiana.*

1 ESERCIZI SPIRITUALI - GIORNATE DI SPIRITUALITÀ PER ADULTI

I Corsi di esercizi spirituali svolti durante l'estate sono stati in Italia trenta, con una partecipazione che va dalle venti alle troppo numerose novanta-cento presenze ad ogni corso. Dalle relazioni emerge che l'impegno in essi è forte e la partecipazione maggiore è data da chi vi ritorna dopo l'esperienza dell'anno precedente; in altri termini scarseggiano i « nuovi ». Inoltre sono ancora pochi complessivamente i Cooperatori che approfittano di questo indispensabile mezzo di perfezionamento della propria vita spirituale.



1



2

3



4



Nelle foto: Momenti di vita spirituale - (1-2) Cooperatori di Genova-C. Sardegna alla festa di M. Ausiliatrice e il giorno della «promessa». - (3) Esercizi spirituali dei Cooperatori del Veneto S. Zeno, predicati da don Giuseppe Clementel nell'ottobre scorso. - (4) Una via Crucis notturna durante gli esercizi dei Cooperatori della Campania a Pacognano nel luglio passato.



Cooperatori della Campania, in numero di 90, agli esercizi tenutisi a Pacognano dal 9 al 13 luglio.



A Modena, presente il vescovo Mons. Bruno Foresti, esercizi dal 7 al 10 settembre.



Esercizi per Cooperatori della Puglia a Martina Franca dal 4 all'8 luglio.



Giornata della Famiglia salesiana a Castel di Godego il 10 maggio.



Giornata di spiritualità mariana per Cooperatori del Veneto occidentale il 30 aprile u.s.



10: Veneto - S. Zeno: esercizi spirituali a Vigolo Vattaro 16-19 marzo

2 PER LA FORMAZIONE SPIRITUALE DEI GIOVANI COOPERATORI

ADRIATICA

Loreto. *Camposcuola sul tema « Signore, insegnaci a pregare »* dall'8 al 13 agosto, con 51 partecipanti provenienti da otto Centri.

« L'incontro si prefiggeva questi scopi:

— verificare la preghiera nella propria vita;
— scoprire per essa ragioni e dimensioni nuove, radicate nella fede;
— conoscere le caratteristiche essenziali della preghiera;
— esercitarsi concretamente in essa.

Il corso è stato seguito attentamente ed è stato approfondito in Gruppi di studio.

Interessanti sono state le esperienze pratiche di preghiera, fatte tutti assieme e in gruppetti più ridotti, sia come risposta alla Parola di Dio sia come preghiera spontanea personale.

Forte è stato anche il bisogno di invocare lo Spirito Santo, riconosciuto come prima sorgente interiore di ogni preghiera.

In tutti è emersa la volontà di « vivere » quanto si è appreso, di rendere più regolari gli incontri di preghiera, per esserne lievitati e amalgamati nel cammino formativo e apostolico, di estendere l'esperienza ad altri amici ».

E' stato percorso il seguente itinerario:

— «Per me pregare è...»: un questionario che ha sensibilizzato al tema;
— «Alla scuola di Gesù...»: le caratteristiche della preghiera cristiana;
— «Pregare è scoprire una presenza divina» nella quale siamo immersi;
— «Lo Spirito prega in noi con gemiti intraducibili»;
— «La Parola di Dio fonte della preghiera»;
— «L'Eucarestia, culmine di ogni preghiera», è la più grande preghiera;
— «L'anima, dimora di Dio»: luogo d'incontro o di preghiera continua con Dio;
— «Cosa dire a Dio quando si prega» — Preghiera personale, spontanea, in gruppo, liturgica.

LAZIO

Arcinazzo. *Campo-proposta dal 6 al 13 agosto.*

« Dal 6 al 13 agosto si è svolto, ad Arcinazzo, il Campo Proposta. Nonostante fossimo veramente pochi, questo inconveniente, al termine del campo, risultò un privilegio; infatti avemmo tutto il tempo di conoscerci a fondo e di vivere profondamente i pochi giorni del campo.

Gli argomenti centrali sono stati diversi, primo fra tutti: « Don Bosco, dono dello Spirito per la Chiesa e la società » del quale Don Giorgio Mameli ci ha a lungo parlato. Gian Luigi ha puntato invece i suoi interventi sulla Chiesa postconciliare, mettendola a confronto a quella preconciliare e ci ha così mostrato il grande cammino di una chiesa fatto di ricerca del Regno di Dio attraverso la Diaconia, Coinonia, Cherigma e Liturgia. Il gruppo del « Centro Testaccio », poi, ha portato la sua esperienza personale all'interno della propria chiesa locale.

Ci è venuto a trovare anche Don Silvano Missori il



Lazio - Un gruppo di esercitandi nel cammino dello spirito ad Arcinazzo.

quale ci ha parlato dei mass-media e dell'importanza di una stampa che sia viva e onesta, così come Don Bosco l'aveva voluta.

Abbiamo anche dedicato una giornata al problema Missioni, il 10 agosto, domenica, nella quale sia Don Buttarelli che alcuni giovani cooperatori già missionari ci hanno portato la loro esperienza personale e ci hanno ricordato che nei confronti di questa particolare chiamata c'è ben poca sensibilità. Ci è venuto a trovare anche l'Ispettore Don Mario Prina, il quale, molto gentilmente, si è intrattenuto con noi a discutere di diversi argomenti. La nostra vita durante quei giorni era molto semplice: la mattina e la sera pregavamo insieme le lodi e i Vespri; durante il giorno avevamo diverse riunioni e il tutto si concludeva con la Messa alla sera. Tutti questi momenti erano naturalmente coloriti dalla vivacità e dall'amicizia che si era creata tra noi ».

(A.L.)

Piedimonte Matese. *2° Campus formativo e di fraternità a Piedimonte Matese.*

« Si è tenuto anche quest'anno presso il Conventino francescano « La Solitudine » e ha visto la partecipazione di circa 30 giovani provenienti da Centri della Campania, Puglia e Basilicata.

Gran parte era alla prima esperienza di questo tipo, altri da poco si erano accostati al discorso di impegno salesiano vocazionale: si può dire quindi che l'obiettivo principale di questo 2° Campus sia stato quello di immettere nei Centri nuovi semi di energie fresche.

Il delegato ispettoriale Don Basso presentò il Campus come esigenza per qualificare il discorso vocazionale attraverso due linee:

— *formazione cristiana,* con l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la preghiera, la liturgia; e *formazione salesiana,* con la conoscenza del Nuovo Regolamento;

— *fraternità:* con la vita di gruppo e la corresponsabilità.



Una pausa di meditazione a contatto con la natura, durante il Campus presso «La solitudine» a Piedimonte Matese.

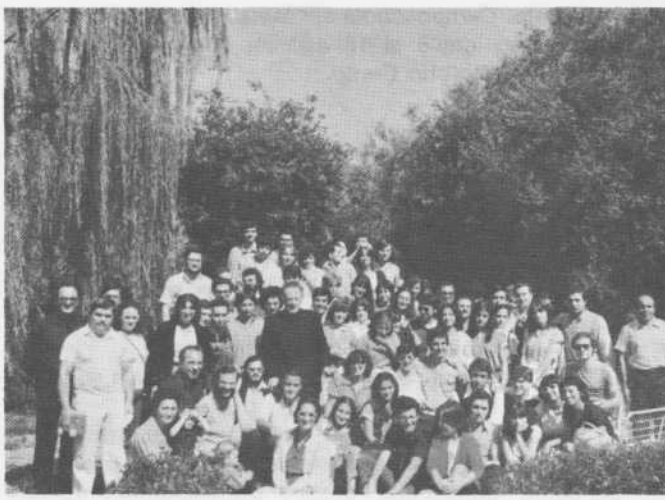
Tutto il Campus è stato un intreccio di momenti che, per varietà e originalità, hanno dato sostanza e desiderio del più e del meglio: così momenti di preghiera e di deserto, falò e marcia del Rosario, adorazione notturna, marcia della Croce e veglia della notte. La trattazione di Temi basiliari (ad es. La Parola di Dio nella mia vita — Una nuova e strana felicità — Beati i poveri e... i puri di cuore — Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia. — Il G.C. è un laico impegnato con spirito salesiano — G.C. un inviato — G.C. un apostolo alla Don Bosco) videro impegnati Don Giovanni Galdieri, Don Basso, Don A. Gentile — Naturalmente fu l'Eucarestia ad essere « centro e culmine » di tutto il Campus».

(dalla relazione di C.C.-G.A.)

Molfetta. *Esercizi spirituali per GG.CC.*

« È difficile descrivere in breve quello che abbiamo vissuto nei quattro giorni di Esercizi; ma tenterò ugualmente.

L'animatore è stato Don Marco Cinquetti, già conosciuto da molti di noi.



Pacognano - Esercizi spirituali per GG.CC. dal 7 all'11 setembre.

Il cammino fatto insieme in quei giorni ci ha portato innanzitutto ad analizzare la situazione della società odierna, con i mali che la contraddistinguono. Ma abbiamo scoperto insieme che anche oggi ci si può salvare con la fede in Dio Padre. E a Dio Padre si va con Gesù Cristo. Non bisogna tirarsi indietro di fronte alla dura realtà, non bisogna estraniarsi dal mondo, ma occorre inserirsi in esso come fermento.

I momenti salienti della giornata sono stati, oltre alla celebrazione eucaristica con omelia partecipata, il deserto, i gruppi di studio, le conversazioni con Don Marco, l'adorazione notturna, e, secondo il giorno, la marcia del Rosario, la Via della Croce. L'ultima sera c'è stata la veglia della Luce, la grande festa della Pasqua in cui, davanti a Cristo risorto, abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali e il nostro impegno di salesiani nel mondo: momenti intensamente vissuti e ancor prima preparati da ognuno. Infatti una nota da mettere in risalto è l'accresciuto senso di responsabilità che si è dimostrato, ad esempio, nella preparazione e guida delle lodi, dei vespri, del rosario, in tutto ciò che, come laici impegnati, dobbiamo saper fare ».

(A.M.)

PIEMONTE

Acceglio. *Campo per giovani «disposti ad approfondire uno stile salesiano di impegno» (dal 13 al 23 agosto).*

Scopo: attraverso l'accostamento agli Atti degli Apostoli e la riflessione su alcuni temi specifici salesiani, vivere una intensa vita di gruppo, a contatto con la natura e la montagna.

«È stato certamente, un campo in cui si è fatta esperienza di un modo salesiano di vivere, di fare comunità, di collaborare, di pregare. Qualche partecipante credeva di trovare ad Acceglio uno stile di vita da monaci eremiti: ha incontrato una gioiosa smentita, sperimentando un ambiente giovanile, serio ma molto gioioso, una preghiera intensa ma vivace, momenti di riflessione, ma anche occasioni per fare comunità nel contatto con la montagna e nel servizio vicendevole.

La proposta era stata: vieni ad approfondire uno stile salesiano di impegno. E la promessa è stata, tutto sommato, mantenuta: con i nostri limiti, ma anche con le nostre piccole o grandi ricchezze, con umiltà, ma anche con la costanza di continuare, con povertà, ma anche con molta speranza.



Ad Acceglio, 10 giorni per approfondire uno stile salesiano d'impegno.

E credo che questo sia il valore che il campo ha avuto a livello salesiano, oltre ad altri valori a livello umano ed ecclesiale».

Animatori, oltre a Don Tommaso Durante e Don Augusto Scravarda, Gianfilippo Casanova e Giovanni Torello ambedue consiglieri nazionali.

(G.C.)

VENETO orientale

Cencenighe - *Settimane formative al Colesin*

«Le settimane formative di Cencenighe sono una esperienza di profonda vita spirituale e di ricchezza interiore per dare senso a tutte le attività dell'amore e alla vita stessa.

Il Colesin di Cencenighe da alcuni anni a questa parte sta diventando un importante punto di riferimento per quei giovani che vogliono prendere seriamente in mano la propria vita e farne un dono squisito ai fratelli. Sta nascendo una storia che di anno in anno si fa sempre più bella.

Quest'anno si sono svolte quattro settimane per quattro gruppi di giovani, all'insegna del tema. Cristo è il mio Signore, con un taglio particolare per ogni settimana: liturgico, salesiano, catechistico, matrimoniale (quest'ultimo per coppie) con circa 120 presenze.

Sono state delle settimane rivolte a scoprire la presenza di Cristo che opera prepotentemente nella nostra vita. L'abbiamo scoperto nei segni liturgici, sacramentali, nella bellezza del creato, nelle relazioni di fraternità, nei servizi e nelle prestazioni comunitarie, nell'ascolto della sua Parola viva e tagliente, nella sofferta situazione dei giovani d'oggi, nella vita in famiglia.



Impresso nel cuoio, come segno indelebile, il nome di Cristo Signore, alle settimane di Cencenighe.

Alla fine di ogni settimana abbiamo proclamato Cristo nostro Signore: il Signore della nostra vita e del nostro futuro. Abbiamo accolto anche il suo appello per impegnare le nostre energie, Dio volesse con la passione di Don Bosco, per altri giovani meno fortunati di noi.

E questo Cristo nostro Signore l'abbiamo impresso nel cuoio, come segno indelebile. E dietro abbiamo posto le nostre firme, come un patto a servizio di altri giovani. Un ricordo che vogliamo portare con noi, impresso nella nostra vita. Ce lo ha ricordato bene S. Paolo: «È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo, scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» *(2 Cor. 2,12)*.

È il messaggio con cui ci siamo lasciati. Sarà anche un programma che porteremo avanti nell'anno sociale che stiamo per iniziare. Su questo programma ci verificheremo per un cammino più maturo di fede.»

(Don B. Martelossi,
da «Notiziario ispett. S. Marco, agosto '80»)

VENETO occidentale

Albarè. *Campo di formazione all'essere Cooperatore.*

Un gruppo di giovani, non molto numeroso ma assai impegnato, ha approfondito lo spirito di Don Bosco e la prospettiva di un impegno nella missione come Cooperatori, a ciò aiutati da Don E. Baldina, Don G. Venturi e Don G. Bazzoli, nonché da qualche giovane Cooperatore che portò la testimonianza di chi aveva raggiunto già il traguardo.

Temi trattati: Il nostro essere cristiani, Laici e salesiani nella chiesa locale. A fianco della Congregazione salesiana per realizzare la missione affidata a noi dalla Chiesa. In più siamo e più concretamente si realizza la missione giovanile.

In un messaggio ai salesiani i partecipanti tra l'altro hanno scritto: « Ci siamo proposti, alla fine del Campo, di iniziare un nuovo cammino ciascuno nella propria realtà parrocchiale, intensificandolo con lo spirito salesiano ».



Il 3° Corso residenziale (CR3) della Sicilia.

SICILIA

Erice (Trapani). *Qualificazione di animatori di Centri. 3° Corso residenziale.*

« Si è tenuto dal 7 al 12 agosto, animato da Don Giorgio Roccasalva e con relazioni di Don Aubry. Nessun dubbio sull'ottima riuscita. Quest'ultimo ha espresso ai partecipanti il suo giudizio così: « Mi sono rallegrato tanto di essere Salesiano! Ho vissuto ore veramente salesiane: di famiglia, di accoglienza, di apertura, di gioia, di fraternità.

Siete giovani capaci di riflessione seria e profonda sulla vostra identità cristiana alla maniera di Don Bosco ».

I temi trattati furono: Il Cristo del Cooperatore - La Chiesa del Cooperatore - La spiritualità del Cooperatore - La missione del Cooperatore.

Il buon numero di iscritti (54) e la loro partecipazione attiva, la visita del vescovo diocesano e di molti altri ospiti, la presenza del vicario ispettoriale Don Munafò, sono segni evidenti dell'importanza data al Corso. Degne di particolare menzione le « conclusioni operative » prese al termine di esso.

Progetto vita: una quattrogiorni di riflessione per giovani interessati a « costruire il proprio avvenire secondo i disegni di Dio, con particolare attenzione ad un probabile futuro di Cooperatori ».

Si è tenuta, sempre ad Erice, dal 1 al 17 agosto e vide 52 partecipanti provenienti da 11 Centri. Ne fu ugualmente relatore Don Aubry che trattò questi temi: Una vocazione - Una missione compiuta come tipico servizio ecclesiale - Uno spirito e un metodo educativo - Una fraternità: tutto questo in modo personalizzato e secolare ».

(dalla relazione)



Il vescovo di Trapani Mons. Emanuele Romano visita i corsisti.



Durante «Progetto vita» Don Aubry riceve la «promessa» di Gabriella e Clara di Acireale.

3 CAMPI DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA

LOMBARDIA

Codigoro. *Campo di animazione cristiana (1° luglio-26 agosto).*

« Accenniamo agli aspetti principali che hanno caratterizzato questa 7ª edizione del 'Campo-Codigoro 1980'.

Segnaliamo subito due nuove esperienze di carattere organizzativo che abbiamo avviato quest'anno:

— la prima: siccome siamo convinti che per la nostra Ispettoria il Campo-Codigoro costituisce il momento più forte di tutto il nostro discorso, abbiamo adottato un criterio più elastico per quanto riguarda la partecipazione al Campo. Abbiamo facilitato la partecipazione a persone 'nuove' di Campo, ma già ben sensibilizzate al nostro discorso allo scopo di offrire a loro la possibilità di una esperienza caricante. Di conseguenza, il numero dei campisti, quest'anno, è stato molto elevato: 31 persone, di cui 17 già presenti negli anni scorsi, e 14 di prima esperienza;

— l'altra esperienza si riferisce al lavoro manuale che, generalmente, fa parte delle attività del Campo. Ci siamo accorti che — fatte poche eccezioni — esso finiva per isolarci dalle persone. Per questo motivo abbiamo deciso di lasciare il lavoro manuale, per poterci dedicare esclusivamente alle persone. Questa esperienza è risultata positiva, ed abbiamo costatato che, complessivamente, il Campo diventa più impegnativo senza il lavoro manuale.

Nei numerosi nostri incontri sul tema del Campo, prima e durante, abbiamo più volte focalizzato il significato e gli scopi del Campo, e ci siamo sempre trovati concordi che esso è 'sostanzialmente':

— un momento di dono gratuito e disinteressato;

— un momento di crescita cristiana e salesiana;

— un momento di verifica del nostro impegno quotidiano e delle nostre scelte di Cooperatori o di simpatizzanti;

e che tutto questo è vissuto in un bel contesto tipico che è 'una vita di comunità fermentata dallo stile salesiano'.

■ Per la cronaca segnaliamo i modi concreti con cui si è realizzato il nostro impegno ed alcune note che hanno caratterizzato la nostra presenza in questo Campo. I modi concreti sono stati quelli consueti: l'animazione di tre piccoli Oratori parrocchiali — già attuata negli anni scorsi — e l'inizio di una presenza animatrice in un 4° Oratorio parrocchiale in un paese vicino a Codigoro, cioè Lagosanto: 'modi consueti', ma variegati da nuove prospettive e da nuove... difficoltà, che ci sembra aver superato.

■ Nel contesto di questa attività generale sono fiorite alcune iniziative ed alcune note caratteristiche che segnano un notevole passo avanti per il nostro Campo; segnaliamo le più significative:

— è aumentato il rapporto di amicizia con giovani codigoresi, i quali, oltre che nei momenti di attività diurna, passavano volentieri con noi le ore della sera che noi impegnavamo nei lavori di casa, nella programmazione, nella preghiera, nell'allegria;

— alcuni di essi, stimolati anche dalla nostra presenza, oramai operano nei loro diversi Oratori durante l'anno, e danno ottime speranze di continuare, nonostante quelle enormi difficoltà che noi ben conosciamo;

— abbiamo voluto collocare due miniritiri per noi;

— abbiamo presentato ai ragazzi ed alle loro famiglie uno spettacolo a sketch, ed un recital sul tema del 'ricupero-drogati';

— i campisti più... bravi hanno sostenuto due serrati incontri a basket con i ragazzi codigoresi;

— verso la fine del Campo ci è venuta a trovare Daniela, appena tornata da Trelew, la quale ha avuto modo di presentare la sua esperienza missionaria;

— e, nelle ultime sere, due cose significative:

— i ragazzi codigoresi ci hanno offerto uno spettacolo-falò, per ringraziarci e per chiederci di tornare;

— i Salesiani e le Suore dei tre Istituti presenti in Codigoro, ci hanno offerto una cenetta di amicizia, durante la quale ci hanno dimostrato la fiducia e la stima che hanno verso di noi, fin troppo!

■ Ma i due momenti più belli del Campo li abbiamo avuti quanto Flavia e Maria Piera, di Milano, hanno fatto la 'Promessa', e quando l'Arcivescovo di Ferrara, Mons. Filippo Franceschi ha visitato l'Opera salesiana di Codigoro, dimostrandosi molto interessato alla nostra presenza. Siamo stati alcune ore con lui, assieme ai Salesiani, in clima molto cordiale, con una conversazione-intervista assai interessante. Ecco alcune sue affermazioni.

— Bisogna davvero far sorgere accanto alle comunità salesiane un gruppo di Giovani Cooperatori, capaci di operare in maniera attiva e con metodo coerente alla ispirazione salesiana, nel campo patorale giovanile, ed in una visione che si allarghi a tutta la pastorale giovanile diocesana.

— Il problema vero mi pare che lo avete già affrontato ed in parte risolto: ed è quello di avere qui un gruppo di giovani come punto di riferimento, anche se esso è fatto di poche persone. Importa che, attraverso la corrispondenza, la vostra presenza periodica estiva, i vostri incontri, si possa davvero anche qui costituire e consolidare un gruppo di animatori e di animatrici: mi pare che questo dovreste avere sempre come obiettivo.

È evidente che le persone di questo nucleo non riusciranno, per ora, a colmare da sole tutto l'arco del-

l'anno, né ad inserirsi in maniera così incisiva come fate voi. Ma progressivamente esse, anche se non accetteranno di farsi Cooperatori salesiani, potrebbero accettare di farsi collaboratori all'interno della pastorale: e la cosa si potrebbe, poi, dilatare: conta molto, qui, il vostro aiuto.

Vi ho conosciuto volentieri. Non avevo mai sentito cose di questo genere: ora mi sono fatto le idee chiare. E vi ripeto che intuisco come un'azione di questo genere può davvero suscitare dei nuclei capaci di muoversi all'interno delle comunità salesiane parrocchiali, con attitudine per un'azione pastorale».

È chiaro che per noi questo incontro con l'Arcivescovo di Ferrara assume una grande importanza, sia



per le cose ascoltate, come per il tono amichevole con cui si è svolto l'incontro.

■ Siamo convinti che il Campo-Codigoro rappresenta per noi della Lombardia un punto fermo di riferimento, anche se, ogni anno, ci nascono rischi e problemi imprevedibili, che ci sollecitano a soluzioni nuove. Proprio per questo (mentre qui a casa, proseguiamo nel nostro discorso) stiamo già delineando gli impegni che vorremmo assumerci nel prossimo 'Campo-Codigoro 1981'.

Nel frattempo stiamo preparando — per la 4ª volta — il «Capodanno a Codigoro»: anche quest'anno, infatti, un gruppo di noi lombardi ritorneremo per qualche giorno a Codigoro (fine e inizio d'anno) per continuare il dialogo con i giovani del paese.

(stralci dalla relazione del Campo)



Campo di Codigoro - «Per noi il Campo è un momento di dono gratuito e disinteressato».



CERCATE DI ESSERE QUELLO CHE DITE D'ESSERE. VOI DITE CHE SIETE COOPERATORI: CIOÈ GENTE CHE OPERA E OPERA INSIEME. GENTE CHE È ATTIVA? NON GENTE CHE È FERMA.

(Don Luigi Ricceri, al Teatro «Tenda a strisce», il 2 settembre 1980)

Ascea Marina. *Colonia marina: sette GG.CC. di Piedimonte Matese assistenti-animatori (agosto).*

« Inizialmente quel che si voleva un incontro si è rivelato un duro « impatto » con circa 70 ragazzi che avevano alle spalle esperienze di vita vissuta abbastanza drammaticamente. La nostra presenza quindi, se in un primo momento li ha indispettiti e imbarazzati, poi si è trasformata in un rapporto di amicizia e di affetto. È stato relativamente facile conquistare la loro fiducia ed i loro cuori, così bisognosi di affetto e di comprensione. E siamo certi che ciò ci è stato possibile grazie anche al fatto che per molti di loro abbiamo rappresentato la figura della mamma o della sorella di cui sentono fortemente la mancanza.

Per tutti noi assistenti è stata la prima esperienza di questo genere.

È stata una colonia di ragazzi particolari la cui vita non si può definire tutta rose e fiori. E proprio per questo nella colonia si è cercato di far trascorrere un periodo di divertimento e di spensieratezza, ma questo clima è stato difficile da concretizzare durante i primi giorni, perché ci siamo trovati nell'imbarazzo di instaurare un rapporto di amicizia, che era poi il tema della colonia stessa.

Questo si è potuto raggiungere solo con il passare dei giorni, dando fiducia ai quei ragazzi, diventando cioè ragazzi come loro, facendoci partecipi della loro gioia. Si è creato così un rapporto che, entro limiti, definiremmo quasi di amico-fratello; chiaramente questo non è stato possibile con tutti».

(dalla relazione)

Buonalbergo. *Campo di animazione oratoriana, dal 5 al 24 agosto.*

« Per il secondo anno i GG.CC. si sono impegnati in un Campo estivo di animazione cristiana a Buonalbergo (Benevento), una cittadina di 2.500 abitanti, alquanto isolata ma che non soffre di grandi difficoltà economiche, grazie anche ad un forte tasso di emigrazione.

I giovani, nonostante la presenza di un Oratorio, preferiscono ritrovarsi per le strade. Problema di fondo è la mancanza di conoscenza dell'amicizia tra ragazzi e ragazze.

Il gruppo dei campisti (in tutto 10, di cui 2 da Salerno, 3 da Potenza, 2 da Taranto, 2 da Foggia e 1 da Napoli) si è diretto prevalentemente alla fascia giovanile, suddividendola in tre gruppi: elementari, medie e adolescenti.

Tra gli obiettivi prefissati vi erano i seguenti:

— ridar vita all'Oratorio, suscitando il bisogno di far gruppo;

— riprendere e rinsaldare il gruppo formato l'anno scorso con risultati positivi;

— realizzare un alto livello di vita comunitaria tra noi per testimoniare concretamente la possibilità di amicizia;

— proporre contenuti di catechesi fondamentali ed opportuni in eventuali circostanze;

— favorire molto l'approccio personale, memori di tale carenza nello scorso anno;

— corresponsabilizzare al massimo i giovani.

In confronto del campo dell'anno scorso vi sono stati progressi:

— maggior coesione tra i giovani del luogo, resa più solida dalla consapevolezza che ognuno ha bisogno dell'amicizia dei coetanei;

— un maggior numero di ragazzi, dopo l'iniziale « stare a guardare », si sono avvicinati ed hanno riscoperto lo stare ed il fare insieme;

— nascita del gruppo dei ragazzi di scuola media;

— i giovani, anche come numero, sono apparsi nell'ultimo periodo più sensibili al discorso religioso, partecipando sia alle celebrazioni religiose che agli incontri formativi;

— a livello di genitori siamo risultati più conosciuti ed accettati.

Questo si è ottenuto specialmente attraverso le solite attività ritenute idonee per suscitare l'associazionismo: campionati, giochi, discomusic, rischiatutto, approcci personali...

Le attività venivano programmate comunitariamente con la partecipazione degli stessi giovani ».

(dalla relazione)



Buonalbergo - Animatori del Campo in gita con un gruppo di giovani del luogo. - Festa dei genitori.



Gallicianò. *Campo di lavoro e di animazione cristiana, dal 10 al 30 agosto.*

«Gallicianò, è un piccolissimo paese dell'Aspromonte con mentalità e tradizioni del tutto particolari e dove non risiede alcun sacerdote. I GG.CC. vi avevano fatti già 5 campi di lavoro, poi per diversi motivi non sono più tornati per 2 anni. Non sapevamo questo anno come ci avrebbero accolti, ma tutti i nostri timori sono stati presto cancellati. È stato bellissimo: la gente si è fatta in quattro per farci sentire a nostro agio e per ringraziarci di essere tornati.

Ecco come si snodava il nostro lavoro.

Colonia dedicata ai bambini delle elementari: si svolgeva solo alla mattina perché non vi erano le strutture e i fondi per offrire la refezione. Due campisti rimanevano a Gallicianò, mentre altri due alternavano questa attività al servizio sociale in una frazione vicina. La frequenza era buona, i bambini attenti e desiderosi di stare con noi, cercando, nei giochi e nelle attività, di mettere in pratica quanto veniva loro insegnato nella catechesi.

Grest, o gruppo estivo, per i ragazzi delle medie: non erano molti, ma avevano una gran voglia di fare.

Ragazze: si è fatto un passo avanti. Eravamo partiti con molti dubbi in proposito a causa di insuccessi degli anni passati, ma siamo stati smentiti. Le ragazze si sono mosse sia pure con una spintarella... Inaspettatamente si sono aiutate a trovare le motivazioni per partecipare alle attività. Non hanno pensato troppo ai genitori, alla gente, alle critiche e sono venute ogni pomeriggio. Hanno ricamato e confezionato guanti da cucina, hanno chiaccherato fra di loro e discusso senza problemi con le campiste e col sacerdote. Si è parlato del tipo di rapporto che bisogna instaurare con le persone, della amicizia, della necessità di ritrovarsi in gruppo per restare unite anche dopo la nostra partenza.

Giovani: qui il discorso è stato più complicato. Tra di loro non sono uniti, parlano molto, ma poi quando si scende al concreto, si bloccano. Bivaccano in piazza, giocano a carte. Le campiste hanno una notevole capacità di spingerli a frequentare i nostri locali, ma purtroppo si fermano solo per poche occasioni «goderecce». Solo alcuni di loro sono sensibili al nostro lavoro.

Gli anziani ci sono stati molto vicini, erano felici di parlare, di raccontare le loro storie. Alcuni di loro hanno collaborato per l'attività con i ragazzi del Grest.

Albo murale: le persone adulte sono per lo più analfabete; ciononostante venivano attirate da qualunque cosa venisse appiccicata in piazza. Si facevano leggere da altri le frasi (semplici, di facile comprensione e corredate da posters) scritte sull'albo e poi le commentavano fra loro.

Servizio sociale: consisteva nell'incontrare la gente, soprattutto nelle case. Siccome il paese è molto piccolo si è sempre a diretto contatto con la gente. I posti più frequentati sono la fontana, dove le donne vanno a lavare e la piazza con relativo bar dove gli uomini sono in sosta permanente.

Catechesi: la più riuscita è stata quella spicciola, individuale. Pensiamo utile sfruttare il momento serale in piazza per scenette a sfondo religioso o altro. Questo perché c'è un maggior numero di persone in piazza la sera che in chiesa durante la Messa quotidiana.

Abbiamo preparato tre bambini alla prima comunione e cercato di dare un tono più religioso alla festa patronale.

Di tutto quello che si è potuto fare diciamo grazie al Signore e ai GG.CC. della vicina Bova che ci sono stati molto vicini prima e durante il nostro soggiorno».

(T.D.M.)

Bova Marina. *Agosto salesiano.*

«Su iniziativa dei giovani Cooperatori e di simpatizzanti tutte le domeniche alle ore 21, sul campo di tennis con vasta scalinata, abbiamo allietato e sollevato turisti e cittadini con suoni, canti e danze.



Manco a dirlo che in quelle due ore le strade, il lungomare, certi locali ecc. erano completamente svuotati.

Il nuovo complesso FBT fu acquistato anche con la generosità di alcuni nostri benefattori, parenti di giovani Cooperatori».

TRELEW-PATAGONIA
La «nostra» Missione

SCRIVE ROSA

Carissimo Don Armando e amici,

eccomi qua con un po' di tempo da dedicare a voi tutti. Intanto vi dico che il viaggio è andato tutto bene, non ho avuto nessun problema tantomeno con la dogana. Mi sono fermata a Buenos Aires per due giorni e i Salesiani sono stati tutti veramente molto gentili con me, compreso il coadiutore Amedeo che mi ha fatto visitare la città. Ho anche partecipato ad una riunione tenuta da Don Pasino con un gruppo appoggiante la causa di beatificazione di Ceferino Namuncurà e che Padre Pasino intende piano piano trasformare in C.S. Ho parlato della mia esperienza di cooperatrice e di Trelew, di quello che si sta cercando di realizzare e in quel momento sembravano interessati all'argomento; chissà!

Arrivata a Trelew ho ricevuto una accoglienza familiare veramente commovente da parte di tutti, CC.SS., suore, salesiani e ragazzi del barrio.

Se devo sinceramente dirvi la mia impressione, il barrio me lo aspettavo ancora peggio di come l'ho trovato. Non che sia tanto allegro, assolutamente, ci sono problemi seri, però fortunatamente in questo caso la mia immaginazione era andata più in là. Adesso attività di mia iniziativa non ne faccio: collaboro con gli altri, accompagno Giuseppe nel giro alle famigle e in quello che io posso fare; la mattina vado a scuola qui nel collegio delle F.M.A., ma questo ancora solo per un mese. Devo onestamente ringraziare chi mi ha fatto fare a Roma quella preparazione nell'idioma castigliano da don Ettore, che si è rivelata veramente utile, specialmente ora che sono qui. Tutti mi dicono, dai primi giorni, che parlo e intendo abbastanza bene, che gli altri erano al mio attuale livello dopo due o tre mesi. Grazie. — Padre Lucio mi sembra una persona molto n gamba, è molto facile volergli bene. — Avrete ricevuto le nostre cartoline da Mendoza. Il congresso nazionale Mariano è stato veramente eccezionale, di una organizzazione perfetta, per tutti l'Argentina è stato un avvenimento straordinario; hanno parteciparo più di centomila persone. Ed è veramente incredibile come è popolare la Madonna in Argentina.

Per il momento non ho altro da dirvi. Vi scriverò più in là, per un quadro della situazione più preciso.

Venerdì partiamo per Fortin Mercedes per gli esercizi.

Saluti cari al gruppo centrale, Antonella, Teresa, sig.ra Buricchi, don Ettore e M. Pia.

Vi ricordo veramente a tutti con tanto affetto e un abbraccio particolare da noi tutti.

Rosa

Un saluto speciale da Hermana Carmen.

SEMINARIO MISSIONARIO

L'Associazione Cooperatori da sempre ha rivolto una speciale attenzione al problema missionario, assumendosi determinate responsabilità, come aiuti, microrealizzazioni... ma soprattutto, in questi ultimi anni, inviando nella Patagonia di Don Bosco alcuni suoi giovani ad aprire una «missione di Cooperatori».

Proprio per una continuità di questa iniziativa un nuovo «Seminario missionario»:.

«Il rilancio missionario sarà quindi un termometro della nostra vitalità pastorale ed un mezzo efficace contro il pericolo dell'imborghesimento... Dalla situazione delle mutate condizioni nella Chiesa emerge, come elemento incoraggiante, la generosità dei giovani.

Ai giovani non manca una piena disponibilità; manca loro una sufficiente chiarezza delle motivazioni missionarie.

Di grande importanza è l'animazione e la preparazione dei laici specialmente Giovani Cooperatori ed exallievi, che prestino la loro opera missionaria e tecnica di volontari» (CGS, 476).

LOCALITA' del Seminario: ROMA.

DATA: 5 dicembre pomeriggio - 8 dicembre pomeriggio.

QUOTA: L. 6.000 al gorno *(portare lenzuola o sacco a pelo ed asciugamani).*

Partecipanti: Cooperatori, o prossimi a divenirlo, sensibili al problema.

— Che siano disponibili a «partire», o desiderosi di chiarire a se stessi se il Signore li chiama a partire *o almeno*, che si impegnino a sensibilizzare il proprio ambiente di CC. al problema missionario in genere e a quello di Trelew in specie.

Adesioni: tramite il proprio Consiglio ispettoriale all'Ufficio nazionale CC. - V. dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA - Tel. (06) 7480433.

(E' necessaria la presenza per tutta la durata dei lavori)

«TRELEW» è la nostra missione, originale, diversa da tutte le altre, perchè porta avanti un esperimento tipico, e perchè è l'unica opera missonaria vera e propria sostenuta con personale e autofinanziamento della nostra Associazione.

Molti gruppi e Centri si sono mossi esemplarmente, altri no. Eppure questi ultimi lavorano molto per le missioni, devolvendo però ad altre missioni (che pure si trovano in stato di grande bisogno) il ricavato di belle iniziative.

Una bella notizia: nell'offertorio del 4 settembre a Roma-80, che fruttò una bella somma, furono donati non pochi oggettini d'oro. Perchè non fare anche noi un bel... «repulisti» in casa, di simili oggetti, venderli e dare il ricavato a Trelew?

Inoltre stanno giungendo offerte di chi si è tassato sullo stipendio (5%, oppure una giornata lavorativa al mese). L'ESEMPIO TRASCINA.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente



Organizzare una 'rivendita' di Mondo Nuovo nei posti più frequentati è compiere un vero servizio ai fratelli ed esercitarsi a uscire allo scoperto. *(Nella foto: gli zelanti Cooperatori Graglia, Molendi e Passiatore del Centro di Torino-V. Paisiello).*

MONDO NUOVO nuova serie delle «LETTURE CATTOLICHE» fondate da Don Bosco

Sono usciti
i numeri 33 e 34



IMPORTANTE

In questi giorni è stata spedita in omaggio a tutti i parroci d'Italia una busta-propaganda con una copia dell'opuscolo 33 *(G. Gatti* - **«Che male c'è?»)** e con l'invito a istituire una 'rivendita' presso la loro parrocchia.

Preghiamo i Cooperatori sensibili al problema della buona stampa e afezionati alla iniziativa Mondo Nuovo di prendere contatto con il proprio parroco, incoraggiandolo ad aderire. Un lavoro capillare consentirà di aumentare di molto la tiratura con grande vantaggio economico e con vantaggio del bene delle anime.

Cittareale. *Colonia estiva per ragazzi bisognosi, 21 luglio - 4 agosto.*

«21 luglio: si fanno le valigie, mèta Cittareale, un paesino del Lazio alle sorgenti del fiume Velino. Si parte finalmente! Per quindici giorni i CC. del Lazio trascorrono le loro giornate accanto ad una trentina di bambini, chiassosi, dispettosi, irrequieti, ma assetati di affetto, di comprensione, di sentirsi al centro dell'attenzione. Le giornate cominciano ad organizzarsi: sveglia, pulizia, preghiere, colazione e via via il lavoro, i momenti di allegria ed i giochi. Ma che succede? I ragazzi sono silenziosi, attenti: ecco, stanno parlando Don Ilario Spera e Don Roberto. Parlano di Gesù, della preghiera, dell'obbedienza, dell'amore cristiano. I ragazzi ascoltano, partecipano, rispondono, fanno lavoro di gruppo su ciò che hanno capito, poi ...di nuovo a correre, urlare, qualche volta piangono, ma sono lacrime brevi; «Attento!» urla un'assistente, «No, non devi fare così» si sente da un'altra parte. È mezzogiorno, la campana suona, «Ragazzi, si pranza!». E i giorni scorrono così, vissuti in allegria e in serenità, tra passeggiate, giochi, grandi partite a calcio con un arbitro che qualche volta viene anche un po' contestato. Fino alla sera quando stanchi si ringrazia ancora il Signore della giornata che ci ha dato, si salutano i ragazzi, si sale nelle camerate, poi ... ancora chiasso, qualche cuscino vola, qualche urlo più forte degli assistenti, e finalmente il silenzio regna sovrano. Ma per noi grandi la giornata ancora non è terminata, si discute, si organizza il lavoro, e ... e sì, si lava anche qualche pentola in più, perché il tempo è sempre poco.



Ecco i nostri 15 giorni, vissuti così accanto a questi giovani, poveri materialmente ma ancor più spiritualmente, che sentono queste giornate non solo come una vacanza qualsiasi, ma che si aspettano qualcosa di diverso da Cooperatori assistenti, dai sacerdoti. Qualcosa di più di quanto hanno ricevuto in simili circostanze ma non organizzate con spirito salesiano. Cercano quell'amorevolezza, quel sentirsi al centro dell'attenzione, quell'essere seguiti personalmente, ascoltati, compresi, guidati come non lo sono né in famiglia né negli orfanatrofi. Sono stata una esperienza forte, per ogni Cooperatore che è stato vicino a loro, quei giorni; erano i ragazzi che Don Bosco ci aveva affidato e ognuno di noi sentiva il peso e la grandezza della sua missione e della sua scelta di Cooperatore salesiano.

Difficoltà certo ne abbiamo incontrate e non poche, soprattutto per il fatto che, come assistenti-animatori, anche se eravamo in dieci giovani, non riuscivamo ad arrivare a soddisfare i ragazzi: (al riguardo una parola di plauso alle brave sei signore Cooperatrici che hanno vissuto con noi questa esperienza offrendosi per i servizi di cucina e di pulizia).

Abbiamo vissuto un clima di cordialità, di familiarità. I ragazzi e gli assistenti si sentivano a casa propria, e tutto ciò era profondamente salesiano. Ci siamo impegnati a continuare a vedere questi ragazzi anche dopo la nostra colonia, perché tutto non si è chiuso con un Ciao, ed un Arrivederci al prossimo anno; torneremo a trovarli nelle loro famiglie, nei loro orfanatrofi, perché quei 15 giorni non siano solamente fine a se stessi ma siano qualcosa di veramente importante per loro e per noi, perché la nostra missione salesiana non è finita il giorno che abbiamo fatto le valige».

(A.F.)

TESTO DI STUDIO PER L'ANNO SOCIALE IN CORSO

Michele Emma — LA VIOLENZA SUI GIOVANI — I compiti della famiglia cristiana di fronte alla violenza subita dai giovani. Pagg. 222

L'autore ha accolto l'invito a preparare il sussidio per i Centri e i Cooperatori che desiderano «crescere» attraverso lo studio e la riflessione, e ha messo a nostra disposizione la non breve esperienza di vita tra i giovani e di studio di materie ad essi attinenti.

Il testo consta di undici capitoli, ognuno dei quali è preceduto da un sommario e seguito da spunti **per una riflessione e da** spunti **per un dibattito, nonchè da un** sussidio **per una lettura più approfondita del problema in chiave cristiana e in chiave salesiana. Dopo il primo capitolo che introduce al tema, e che per sua natura è alquanto arido, l'autore passa a trattare gli ambienti dove il giovane subisce la violenza: famiglia, scuola, ideologie, dogmi, erotismo, mas media, ecc., esemplificando e dando indicazioni ai genitori nel loro comportamento educativo.**

(copie presso gli *Uffici ispettorialio quello nazionale: Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA* - L. 2.200)

Rovigo. *Campo-Ponte '80, dal 12 al 26 luglio.*

«Con questo titolo è stato denominato il campo di animazione che dieci GG.CC. hanno realizzato nel quartiere Commenda alla periferia di Rovigo.

L'idea del « ponte » ha avuto un duplice significato: collegare il nostro gruppo con gli animatori parrocchiali per fare un cammino insieme; improntare l'animazione dei ragazzi del luogo sul fatto che non siamo « isole » ma chiamati ad aprirci agli altri.

Per noi il significato primario che rivestiva questa esperienza era di vivere una esperienza comunitaria di fraternità, di studio, di preghiera e di servizio.

Avevamo già preso contatti con i parroci e gli animatori delle tre parrocchie del quartiere così che siamo stati accolti con entusiasmo.

L'esperienza è durata quindici giorni con ritmi ben programmati.

La mattinata era impiegata per lo studio e l'approfondimento sull'animazione. Contenuti - Metodologia - Psicologia del preadolescente - Importanza formativa del gioco - Sistema preventivo - Spiritualità dell'animatore - Il gruppo animatori.

L'essere insieme poi agli animatori locali ha creato un'osmosi di arricchimento, basato su momenti forti di preghiera e di celebrazioni liturgiche, che costituiscono la garanzia di continuità dopo la nostra partenza.

Il pomeriggio eravamo sommersi da un centinaio di ragazzi della scuola media, che con entusiasmo si sono messi a disposizione per la « costruzione del ponte ».

Tre le strutture portanti di questo « ponte »: facciamo gruppo; prendiamo coscienza della realtà Chiesa in cui siamo inseriti; conosciamo la storia e la situazione del nostro quuartiere.

Con questo progetto di « ponte » si sono avvicinate le attività in uno stile tutto salesiano.

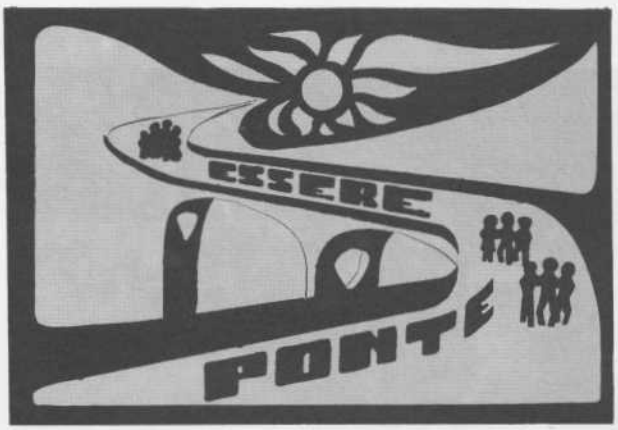
Canti, giochi, scherzi, bans, scenette, mini, quiz, lavoro di gruppo, interviste, fotografie, cartellonistica, filmati, grandi giochi sui prati, celebrazioni, veglie, il tutto contornato coreograficamente da adesivi, foulards, striscioni, grido di gruppo, slogans e tanta allegria.



Non avrebbero più voluto che andassimo via. Pensiamo però che il risultato più bello non sia stata l'esperienza in se stessa, ma lo strascico che ha lasciato: gli animatori del posto, con i quali si lavorava spalla a spalla, han deciso di continuare il campo.

Così il lunedì dopo la nostra partenza, « Campo-Ponte '80 » riapriva i battenti con la gioia dei ragazzi che potevano passare sereni i loro pomeriggi.»

(dalla relazione)



Il simpatico adesivo diffuso nel Campo per propagandare l'idea del progetto-Ponte.

Dopo il Campo non si distrugge il Ponte: ecco un prezioso saluto con l'autografo che il Papa dona a Daniele la sera della indimenticabile «veglia» dei GG.CC. a Castegandolfo. Anche Giovanni Paolo II diventa così un mattone del Ponte...

